



Liberamente tratto da "La morte della pizia" di Dürrenmatt

Sceneggiatura e riduzione di  
Silena Santoni

Regia: Michele Redaelli

## Profezia

Liberamente ispirato a "La morte della pizia" di Dürrenmatt, Profezia si serve dei miti del ciclo tebano per dare voce a una visione dell'esistenza tipica dell'uomo contemporaneo: in assenza di una verità oggettiva è impossibile trovare una spiegazione razionale alla realtà.

La pizia, la sacerdotessa di Apollo, ormai prossima alla morte, è presa dal rimorso. Coi suoi oracoli, pure creazioni di fantasia sollecitate dal venale sacerdote del tempio, ha scatenato a Tebe avvenimenti terribili. Nell'arco di una notte, la sua coscienza turbata evoca dall'ombra i protagonisti di quei drammatici eventi: Edipo, Giocasta, Merope, Laio, Meceneo e, infine, l'indovino Tiresia e l'implacabile Sfinge, ciascuno col suo doloroso fardello di ricordi, ciascuno con una visione diversa dei fatti.

Attraverso i racconti delle ombre ciò che sembrava essere certo si rivela di volta in volta falso e privo di sostanza; il punto di vista oscilla da un personaggio all'altro, le varianti della storia e persino i legami di sangue mutano vorticosamente, benché la sostanza della profezia resti invariata.

Rivelazioni sempre più sconvolgenti, anche nella loro prosaicità, si sostituiscono l'una all'altra fino a quando, a una pizia morente e sempre più spaesata, l'indovino Tiresia rivela l'unica conclusione possibile: "la verità esiste in quanto tale solo se non la si tormenta"; la vita degli uomini è dominata soltanto dal caso.



di Tom Stoppard

Regia: Michele Redaelli

## Il vero Ispettore Hound

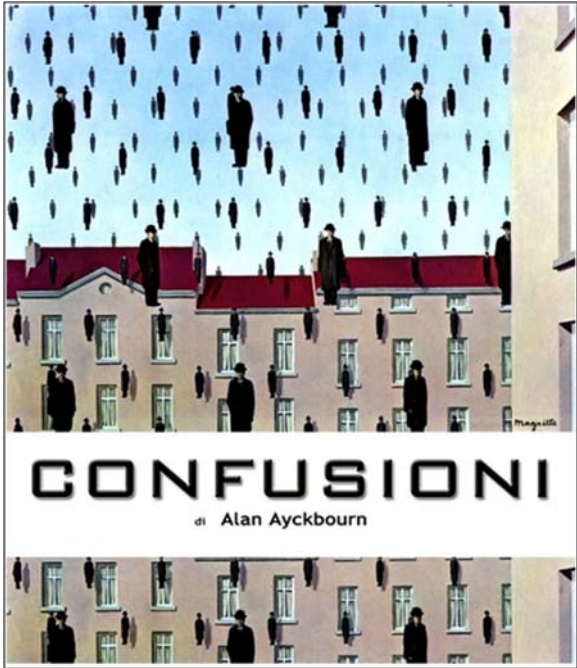
Una villa isolata immersa nella nebbia, una serie di misteriosi omicidi, un gruppo di personaggi possibili colpevoli. Tutti gli ingredienti, insomma, del classico poliziesco ma talmente aggrovigliati da rendere ardua la soluzione.

Il vero Ispettore Hound è una commedia gialla di brillante scrittura che Stoppard compose nel 1967, seguendo la sua insauribile vena ironica ed il suo personale stile di ricerca linguistica.

L'autore cecoslovacco, Leone d'oro a Venezia per il film *Rosencratz e Gulderstern sono morti* e premio Oscar per la sceneggiatura cinematografica di *Shakespeare in love*, propone un gioco di teatro nel teatro.

Due critici teatrali presenti allo spettacolo per un accidente vengono coinvolti nella vicenda rappresentata insoliti ed esilaranti. Attraverso citazioni e parodie di genere si rivela a poco a poco, in mezzo all'inestricabile matassa di eventi, sospetti e colpi di scena, il vero protagonista dell'opera, ossia il gioco linguistico. Stoppard, infatti, appartiene a quella generazione di sperimentatori teatrali che pongono il lessico al centro del loro lavoro e ci offre con *Il vero Ispettore Hound* una complessità di doppi sensi, insinuazioni, giochi di parole, sfasamenti di significato che da sola giustifica la finalità dello spettacolo.

Poco importa, dunque, se lo spettatore si troverà disorientato di fronte al macchinoso gioco di indizi e rivelazioni, quello che conta è che si abbandoni a quella lieve vena di follia che anima l'opera da cima a fondo e, senza la quale, ogni accadimento umano



di Alan Ayckbourn

Regia: Katapult

Concorso "Con..vitto e alloggio"  
2010, Cuneo  
- Premio Miglior Attrice

## Confusioni

Rappresentato per la prima volta a Londra nel 1974, "Confusioni" di Ayckbourn è ormai ritenuto un classico del teatro brillante inglese.

Si tratta di cinque atti unici (dei quali ne verranno interpretati quattro), collegati tra loro dal ruotare di personaggi ricorrenti. E' di scena, tra realismo e paradosso, una middle class britannica colta in riti quotidiani che sfociano in esiti imprevedibili. Così, nel primo atto, una casalinga imprigionata nel ruolo di madre non riesce a vedere intorno a sé altro che pargoletti. Nel secondo, un cameriere continua imperturbabile a servire pietanze mentre si consumano davanti ai suoi occhi due crisi coniugali.

Nel terzo, nel corso di una sciagurata festa paesana, fra contrattempi di ogni tipo e sotto l'infuriare della pioggia, si evolve un piccolo dramma di tradimenti e rivelazioni. Nell'ultimo, cinque logorroici in fuga l'uno dall'altro si alternano sulle panchine di un parco.

Confusioni, come suggerisce il titolo, di ruoli, di idee, di azioni e di parole. Il ritratto comico dell'ordinario tradisce conflitti latenti.

I personaggi, ignari del ridicolo che li caratterizza, manifestano attraverso il dilatarsi grottesco delle nevrosi, la loro impotenza a comunicare, la banalità della vita quotidiana, la solitudine che regna sovrana nell'esistenza di ognuno.



di R.W.Fassbinder

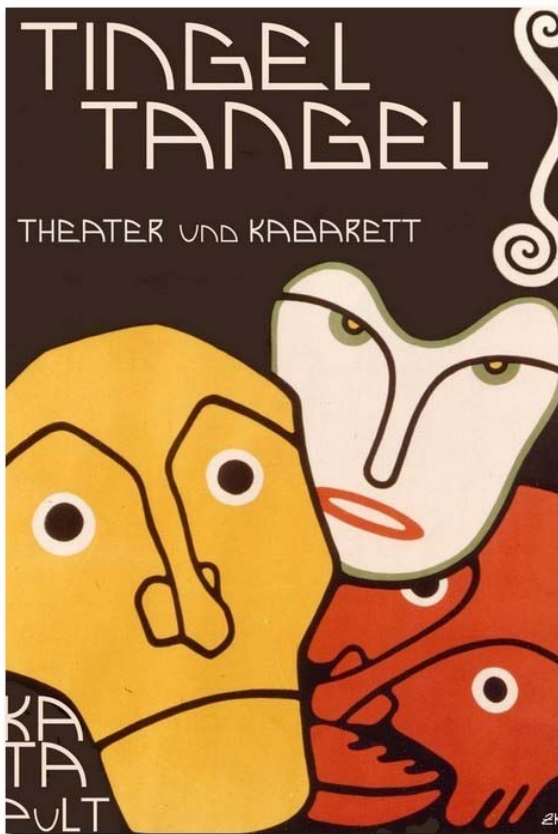
Regia: Katapult

## Das Kaffeehaus

E' la versione che Fassbinder concepì nel 1969 de La bottega del caffè di Goldoni. La piazzetta di Venezia, sede di ozi e combutte, è ripensata come localaccio post-moderno, fredda deriva cristallizzata e involgarita, dove entrano in contatto lenoni e donne oppresse, piccoli avventurieri, boccaloni con infanzia difficile, scipiti profittatori.

I personaggi, lasciata l'ironica bonarietà goldoniana, si trasformano in cinici o futili assertori di voglie, tutti ricattati o ricattanti per venali qualifiche di mercato. Insomma, un mondo piccolo piccolo dove, in una sorta di ribaltamento dei ruoli, il solo personaggio non del tutto negativo è Trappola, il servo furbo e opportunista di Goldoni, qui trasformato in "vittima sacrificale" in quanto unico proletario. A tirare i fili di questo squallido teatrino di burattini è Don Marzio, il pettegolo perdigiorno, amorale, delatore, che compensa con il gusto della malignità la sua incapacità di partecipare agli eventi. Le situazioni e i personaggi rimangono gli stessi, ma vengono come svuotati dall'interno.

Goldoni rappresentava la genesi della società borghese. Ne metteva in evidenza le pecche e i limiti, ma in sostanza ne accettava e ne esaltava la forza innovativa, la solidità e la positività fondata sul lavoro, sul denaro e sulla famiglia. A distanza di due secoli Fassbinder coglie la decadenza di quel mondo e dei suoi valori che, persa ogni carica vitale, si sono trasformati in vuoti manierismi, in malinconici narcisismi in fatuità sentimentali. Das Kaffeehaus segna così la fine di un'epoca e delle sue certezze e rivela impietosamente i mali di una civiltà che ha bandito ogni educazione sentimentale per far posto soltanto al potere ricattatorio del sesso e del denaro



## Tingel Tangel

I Tingel Tangel erano nella Germania degli anni Venti e Trenta locali fumosi, stipati di sedie e tavolini, dove si andava per mangiare e assistere a uno spettacolo. Qui, ogni sabato sera, accorreva una folla di bottegai e impiegati a rimpinzarsi di wurstel e crauti e a dimenticare le privazioni del quotidiano.

Questo è il luogo e il tempo che vi proponiamo: su una rabberciata pedana di legno, tra probabili zaffate di birra e sudore, un'orchestrina strampalata e un gruppo di artisti scalcinati si esibiscono: sketch, monologhi, clownerie che si proiettano sullo sfondo di una Monaco muffita, dozzinale e scurrile, malinconicamente gaudente a pochi anni dallo scoppio della I Guerra Mondiale; logorroici perdigiorno invasati da un'irrefrenabile smania di contraddire gli interlocutori, figurine dalle esistenze scolorite che riproducono meccanicamente situazioni convenzionali e ormai vuote di senso, un catalogo, insomma, di esperimenti falliti, di riti che si sfasciano, di fratture insanabili.

Evocazione di un'epoca e una società in cui sembra non esserci più un ordine al servizio degli uomini ma uomini al servizio di un ordine e una comicità – quella di Karl Valentin – che attraverso il ricorso al ridicolo, denuncia l'inadeguatezza di tutte le cose e la coscienza di un mondo nel quale l'uomo ha perso ogni potere e ogni armonia.

Che lezione può trarne l'uomo di oggi? Ogni spettatore troverà la sua risposta. Da parte nostra è sembrata superflua ogni attualizzazione dei testi che proponiamo, a parte alcuni aggiustamenti strutturali, nella loro originalità.

di Karl Valentin

Adattamento di Riccardo Rombi e Silena Santoni

Regia: Katapult

Concorso "Sem Benelli" 2004,  
Roccastrada (GR)  
- Premio miglior attrice

11° Festival Nazionale di Teatro  
Città dei Fiori "Lorenzo Silvestri"  
2006, Pescia  
- Segnalazione della Giuria





## Vicolo Cechov

Questo spettacolo è la seconda messa in scena della Compagnia Katapult che ha debuttato col fortunato spettacolo *Migrantes*.

La storia di *Vicolo Cechov* è un surreale mix di tre atti unici cechoviani:

*L'Orso*, *I danni del tabacco* e *Proposta di matrimonio* che prendono vita grazie ad una compagnia improvvisata di barboni, che in un rutilante gioco di ruoli sfruttano il teatro per sfuggire ai rigori dell'inverno.

Per la compagnia è stato il mezzo per confrontarsi con i personaggi paradossali ma umanissimi dell'autore russo.

La prospettiva cechoviana è quella del grande teatro borghese, con i suoi schemi e le sue armi, attualizzarlo risulta più sterile che efficace, giocarci è certamente più proficuo.

Così un gruppo di infreddoliti barboni decide di inventarsi un diversivo e la scelta cade sul gioco del teatro e il tema è quello dell'amore/odio matrimoniale.

Ne nasce una folle girandola di personaggi, più o meno stralunati, che tra le pieghe della finzione mettono in scena la loro natura profonda, fragile e appassionata, esattamente come quella degli attori di questa compagnia.

di Anton Cechov

Rielaborazione di testi di A.Checov ad opera di Riccardo Rombi

Regia: Riccardo Rombi

Concorso "Sem Benelli" 2004,  
Roccastrada  
- Premio Miglior Spettacolo

Premio "Città di Firenze" 2005,  
Firenze  
- Premio migliore attore  
- Premio speciale "Renzo  
Montagnani" attrice non protagonista  
- Premio migliore regia  
- Premio miglior spettacolo

Concorso "Per un Teatro di Valori –  
Premio G.Bagagli" 2005, Castelfranco  
- Premio miglior spettacolo

X edizione de "L'estate di S.Martino"  
2005, San Miniato  
- Premio migliore compagnia



## Migrantes

La città priva di mura è il luogo ideale in cui popoli diversi realizzano una convivenza civile.

Un percorso difficile, spesso faticoso, che può prendere avvio solo dalla conoscenza di sé e degli altri.

Per questo motivo, lo spettacolo propone un viaggio, attraverso opere letterarie, documenti originali, suggestioni musicali, in cerca di ciò che siamo stati e di ciò che potremmo essere: una galleria di realtà, vissute o immaginate, di stenti, miserie sogni ed illusioni, che l'utilitarismo egoista cerca di negare e che dimostrano, invece, l'identica sorte di ogni emigrante, poiché il bisogno parla ovunque la stessa lingua. La meta da raggiungere può essere una soltanto: una città.

Non sappiamo come si chiama, ma una cosa è certa: sia che la si raggiunga dal mare che dalla terra, fin da lontano, ci appare priva di mura

Autore: ricerca collettiva

Regia: Riccardo Rombi

**C.R.F. Centro Ricerca e Formazione**  
diretto da Catalyst

## LA DAMA DI CHEZ MAXIM

traduzione, adattamento e regia  
**Riccardo Rombi**  
assistente alla regia  
**Miranda Legge**  
coreografie  
**Maria Galli**



con  
Giampiero Bacci  
Laura Bussotti  
Irene Cappelli  
Fanny Cerri  
Giulia Colucci  
Serena Danti  
M. Caterina Frani  
Chiara Luccianti  
Bettina Martini  
Chiara Nenciarini  
Massimo Nencioni  
Leonardo Orsli  
Rosamaria Salerno  
Silena Santoni  
Ilaria Soplari  
Mauro Zaccariello  
Alessandra Zampini

**11 e 12 Dicembre** ore 21,00  
prezzo £ 20.000 (intero) lire 15.000 (ridotto)

**PUCCINI**  
theater OFF florence  
Stagione Teatrale 2001/2002

10 ANNI  
1991/2001

TEATRO PUCCINI: Piazza Puccini - Tel. 055/362067 (dal Lunedì al Venerdì ore 16.00 / 19.30  
Sabato 10.00 - 13.00 - 16.00 - 19.30) - E-mail: info@teatropuccini.it - Web: www.teatropuccini.it  
BOX OFFICE: Via Alamanni, 39 - Tel. 055/210804 (dal Martedì al Sabato ore 10.00 / 19.30  
Lunedì 15.30 - 19.30) - CIRCUITO REGIONALE BOX OFFICE - PRENOTAZIONI TELEFONICHE  
con carta di credito al n. 055/210804 - PRENOTAZIONI ON LINE al sito internet: www.boxoffice.it

## La dama di Chez Maxime

1910, Bella Epoque. Un inizio di secolo esplosivo.

Fermento elettrico della novità, sinuosità femminile e meccanicità esistenziale, fissità, demenza.

I mali del secolo iniziano a mostrarsi dietro al velo un po' retrò della modernità.

L'animale uomo intuisce le due alternative possibili; soccombere o accelerare, precedere o essere preceduti, deceduti.

La Dama di chez Maxim è tutto questo ma anche una carrellata di personaggi e di situazioni comiche nell'affannosa e disperata ricerca di bloccare il tempo o, almeno, di rallentarne la corsa.

Tutto quello che eravamo all'epoca del più deflagrante big bang esistenziale, prima di trasformarci in noiosi e un po' troppo anonimi microchip.

E così tra drappaggi, specchi, profumi e divani, avvolti nella luce languida e rossastra sospesa nella nebbia che dolcemente sale dalla Senna, si intrecciano amori, invidie, tradimenti della Francia dei cabarets e delle garconnières, al ritmo frenetico del Can Can

Di George Feydeau

Regia: Riccardo Rombi





## **Katapult - Compagnia Teatrale in Firenze**

La Compagnia Teatrale nasce a Firenze, nel gennaio 2002, all'interno dell'Associazione Culturale Katapult.

I membri della compagnia proseguono la crescita nel mondo dello spettacolo secondo percorsi diversi e molteplici, ma la loro formazione raggiunge la piena maturazione in seno al laboratorio teatrale C.R.F. (Centro di Ricerca e Formazione) di Firenze, condotto da Riccardo Rombi, Miranda Legge, Stefania Picchietti e, successivamente, da Maira Galli.

Il laboratorio triennale consente ai futuri Katapult di incontrarsi, conoscersi, recitare, divertirsi insieme e divertire il pubblico che assiste alle loro dimostrazioni ed ai loro spettacoli.

Grazie al C.R.F., cimentandosi in ruoli ogni volta nuovi, che esaltano aspetti caratteriali e drammatici sempre diversi, gli attori imparano ad amare la ricerca teatrale, mettendo in scena: Shakespeare, Sofocle, Aristofane, Etherege, Feydeau ed esperimenti di scrittura scenica.

Al termine degli studi, decidono di continuare l'esperienza teatrale e, sotto l'egida dei loro insegnanti, fondano la Compagnia Katapult.

Proprio in virtù della loro formazione e per amore della sperimentazione, i Katapult affrontano spettacoli di vario genere, presentandosi al loro fedele pubblico ogni volta in vesti rinnovate ed originali.

Dal 2004, la compagnia Katapult è iscritta al Registro delle compagnie dilettantistiche senza lucro presso il Ministero per i Beni e le attività culturali Direzione generale per lo spettacolo dal vivo – Servizio V° – Teatro.

Cosa fanno i Katapult?

Presentano commedie, mise en espace, letture espressive. Recitano in teatro, in strada, in piazza .... insomma in ogni spazio che consenta di mettere in scena la loro espressività: vanno ovunque ci siano persone disposte a farsi rapire dalla magia del teatro.

Aggiornamento: Luglio 2013